

BASTA STRAGI Centinaia di pesci morti ogni anno per le secche e il consorzio Villoresi istituisce sentinelle incaricate di mettere al sicuro la fauna nel periodo dei lavori

Pattuglie sui canali. Per salvare i pesci

VENTIMILA
EURO IL COSTO
DELL'OPERAZIONE
INTERAMENTE
FINANZIATA
DALLA REGIONE
LOMBARDIA.
«UN
RISPARMIO»,
SPIEGA
LORENZO
CROCE, «VISTO
CHE IN PASSATO
ERAVAMO
COSTRETTI A
INTERVENTI DI
EMERGENZA»

MILANO Sono in arrivo le "sentinelle delle acque", i salvatori dei pesci dei canali arrovolati dalla Provincia. Una cinquantina di super esperti, per metà ittiologi e per metà guardie ecologiche, avrà il compito di gestire le future asciutte dei canali milanesi. Dal Villoresi alla Martesana, compresi i Navigli.

È solo una delle novità che domani verranno ufficializzate dal Consorzio Villoresi e dal settore Pesca dell'Ente Provincia. Le altre riguardano proprio l'intera gestione delle secche. Ricordiamo che i canali vengono prosciugati per rendere possibile la manutenzione, ma questa pratica ha finora provocato la morte di migliaia di pesciolini, il 10 per cento del totale ad ogni prosciugamento.

Dal prossimo anno cambia tutto. Ci sarà solo una secca e parziale. I tecnici della Provincia e del Consorzio metteranno in pratica il sistema del doppio bina-



NUOVO SISTEMA DI PULIZIA

Dal prossimo anno i canali milanesi saranno messi in secca solo una volta l'anno. Divisi in verticale da muretti di argilla, saranno prosciugati metà alla volta. Da un lato le ruspe e dall'altro i pesci che potranno continuare a nuotare in libertà (EMMEVI)

rio, una vera e propria innovazione di ingegneria idraulica. Attraverso un muretto di argilla, i canali verranno divisi per verticale. Verrà poi prosciugata solo una metà alla volta. Da un lato le ruspe e le benne opereranno incontrastate, ma dall'altro, luci, carpe e tutte le altre pinne continueranno la loro vita pacifica. Nei canali più stretti, gli operai scaveranno delle vasche interrate, una sorta di canale di scolo, per consentire la libera circolazione della specie ittica, sulle cui teste, in senso figurato, si muoveranno i cingoli delle ruspe.

Infine nei casi di urgente pericolo per i pesci, qualora dovessero rimanere intrappolati nelle pozze d'acqua, interverranno le sentinelle

dell'acqua. Come dei moderni fachiri, le nuove guardie ecologiche con l'utilizzo di "storditori elettrici", addormenteranno le pinne. Metteranno i pesci in grossi mastelli per riversarli infine in un altro tratto di canale con acqua sufficiente.

Nella quotidianità, invece, le sentinelle avranno il compito di coordinare i diversi interventi di bonifica e puli-



zia sul territorio, rendendo più razionali gli interventi che fino allo scorso anno avvenivano per mano delle diverse associazioni.

«L'altra grossa novità», spiega Lorenzo Croce, presidente di Aidaa (Associazione italiana difesa animali e ambiente), «è che al progetto innovativo della gestione delle acque milanesi hanno partecipato tutte le figure istituzionali e no. Comune, Provincia, noi ambientalisti e anche i pescatori». Così come saranno i rappresentanti degli Enti e delle associazioni ad essere selezionati per partecipare al corso, che inizierà fra quindici giorni, della durata di diverse settimane e che alla fine creerà le tanto attese Sentinelle, una sorta di super eroi dei Navigli, come li chiamerebbero i pesci (Se potessero parlare o rilasciassero interviste).

Ultimo particolare, i costi. Studio e progetto, a firma della società Graia, sono stati finanziati dalla Regione Lombardia per una somma totale di 20mila euro. Un investimento che verrà già ammortizzato nel 2006, se si tiene presente che solo per gli interventi di salvataggio in extremis dei pesci si è speso all'incirca 25mila euro l'anno.

Insomma sembrano lontani tempi di quando si era riunita una task force per salvare i pesciolini dei Navigli. La soluzione avanzata era semplice e geniale: se le secche uccidono i pesci, i milanesi dovranno abituarsi a non vedere più canali prosciugati. Questa almeno la valutazione sottoscritta sia dai tecnici della Provincia, sia dalle associazioni ambientaliste che da anni lavorano sull'emergenza ittica.

«Ma il progetto approvato», conclude Lorenzo Croce, «è più di quanto speravamo. Credo sia davvero innovativo e un passo importante verso una nuova sensibilità ittica».

Per il resto la polizia provinciale continuerà ad occuparsi della fauna fluviale. In

vista del prosciugamento, la polizia ecologica darà una mano a monitorare i flussi ittici. Ma la regia spetterà alle Sentinelle. Niente più pozze che si formano qua e là. Poche decine di metri cubi di acqua, che fino ad oggi hanno contenuto centinaia di pinne destinate a «soffocare», ma da domani potranno nuotare in libertà senza aver una spada di Damocle sul dorso.

Claudio Antonelli